

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

Tutti i Santi e

Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti



***Cel. “Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa
la gioia di celebrare in un’unica festa i meriti e la gloria di tutti i
Santi, concedi al tuo popolo,
per la comune intercessione di tanti nostri fratelli,
l’abbondanza della tua misericordia.” (Colletta)***

G. La Solennità di Tutti i Santi, liturgicamente, è una giornata difficile: mentre la Chiesa presenta la santità dei suoi figli, i fedeli sono tutti orientati verso il ricordo dei defunti, la visita dei cimiteri! Soprattutto nel pomeriggio e, in particolare, nelle celebrazioni che si fanno presso il cimitero. In questa solennità siamo chiamati a sottolineare l'universalità della santità. Dobbiamo rileggere i contenuti o i limiti della nostra personale santità. La virtù tipica è la speranza che nasce dal rapportarsi ai santi come nostri modelli e amici. È giorno di gioia e di grande speranza. Se c'è un giorno in cui la Liturgia deve essere festosa, colma di gioia e di bellezza, è proprio oggi! Siamo noi, infatti, la «moltitudine immensa» radunata dall'Agnello ed è insieme agli angeli e ai santi che siamo invitati a cantare l'inno di lode e di ringraziamento. Siamo noi la “folla” alla quale Gesù rivolge il suo annuncio di felicità, la sua proclamazione messianica in cui tante volte risuona la parola “Beati!”. Siamo noi i «figli di Dio», destinatari dell'amore del Padre e la nostra dignità un giorno apparirà in tutto il suo splendore.

Canto al Vangelo (Mt 11,28)

T. Alleluia, alleluia.

Cel. “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.”

T. Alleluia.

Dal Vangelo di Luca: (Mt 5,1-12)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

**«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.**

**Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.**

**Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.**

**Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.**

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

G. La solennità di tutti i Santi mette in luce la partecipazione alla santità di Dio da parte dei credenti. Non dimentichiamo il tratto teologico derivante dalla Sacra Scrittura: il nostro essere cristiani ci rende simili a Cristo e, quindi, impegnati in un cammino di santità. È un percorso che ha il Signore come fondamento e forza: non possiamo muovere alcun passo nella santità senza essere sorretti dal suo aiuto; ma la Santissima Trinità rappresenta la mèta del nostro itinerario perché la comunione con il Signore nella fede, speranza e carità è il conseguimento della santità. La considerazione non solo di coloro che hanno ricevuto il riconoscimento ufficiale attraverso l'onore degli altari, ma anche di tutti quei credenti che ci hanno trasmesso la fede e che hanno vissuto la carità in modo eroico nei sentieri della vita quotidiana, deve rendere la santità elemento fondante della nostra vita.

Tutti

Dal Salmo 23: Rit. Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1L. È impressione diffusa che le nuove generazioni non amino più i santi del calendario cristiano, non cerchino in essi un'ispirazione per la loro vita cristiana.

2L. È un impoverimento perché così viene a mancare la ricca esperienza di uomini che hanno reso visibili, nella concretezza della vita, i valori evangelici.

1L. Cogliamo allora l'occasione di questa festa per chiederci ancora chi sono i santi. Nelle pagine della liturgia di oggi troviamo due straordinarie risposte.

2L. La prima, nell'Apocalisse: la santità non è un fatto elitario. Non possiamo pensare la santità come un lusso per pochi eletti e la mediocrità come condizione comune per la massa degli uomini.

1L. La visione dell'Apocalisse ci ricorda che i santi sono «una moltitudine immensa che nessuno può contare», la massa di coloro che «sono passati attraverso la grande tribolazione, cioè attraverso le difficoltà della vita, con senso di giustizia e di amore, ispirandosi al Vangelo».

2L. Così mi sembra di poter leggere il testo dell'Apocalisse:

1L. «Hanno lavato le loro vesti con il sangue dell'Agnello»:

2L. Si sono cioè liberati dell'ingiustizia del mondo ispirandosi all'esperienza umana di Gesù.

1L. I santi, dunque, non li dobbiamo cercare nelle vecchie biografie edificanti, oggi per noi quasi incomprensibili per una mentalità troppo lontana dalla nostra.

2L. Essi sono tra di noi, li incontriamo sulle nostre strade, devono affrontare i nostri stessi problemi, ma lo sanno fare in modo molto diverso da quello istintivo che guida la vita di troppi uomini. Gente, dunque, profondamente uguale a noi eppure molto diversa.

1L. In che cosa consiste questa diversità? Nel Vangelo abbiamo la seconda risposta: cioè una definizione rivoluzionaria dell'uomo e della diversità che è la sostanza della santità.

2L. La definizione è questa: mentre il nostro istinto, la nostra ragionevolezza, ci dice:

1L. «Beati i ricchi, gli uomini che hanno potere, gli opportunisti, coloro che vivono senza problemi, i gaudenti», sono gli uomini che finiamo anche noi per guardare con ammirazione, e, forse, con una mal celata invidia,

2L. La verità dell'uomo, secondo il Vangelo, è che beati sono gli uomini liberi dalla schiavitù del denaro e delle cose, che mettono la giustizia prima dei propri beni e dei propri interessi, sono coloro che sanno essere solidali con la sofferenza degli uomini, coloro che sono capaci di perdono, che sanno essere fedeli alla loro coscienza anche quando questo comporta il rischio di essere derisi, compatiti, emarginati, qualche volta forse anche perseguitati.

1L. Questi sono, in realtà, i protagonisti di una storia nuova, più umana. In essi vediamo l'uomo che nei momenti migliori noi vorremmo essere.

2L. Gesù dice beati gli uomini che «hanno fame e sete di giustizia», che vogliono cioè «una giustizia più grande di quella degli uomini del potere», più grande di quella che oggi regola la nostra convivenza, una giustizia dunque che sia davvero umana e rifiuti la logica di un mondo che favorisce i privilegiati e fa soffrire i poveri e gli indifesi.

1L. Questi uomini rifiutano la complicità con le strutture che alimentano l'ingiustizia e la fanno apparire normale, legale, in nome di un inaccettabile «realismo».

2L. Allora, celebrare la festa dei santi significa renderci conto di questa ricchezza che dà un senso alla nostra vita, significa unirci a questa corrente calda di speranza per il futuro dell'uomo, il desiderio di alimentarla, di renderla più visibile e contagiosa perché l'utopia di un mondo più vicino al progetto evangelico diventi realtà.

1L. Pertanto, la festa che celebriamo diventa davvero un momento di crescita per tutti, e non un rito vuoto.

2L. Così intesa, la festa odierna diventa anche una festa impegnativa, perché ci ricorda che la santità è l'impegno difficile ma irrinunciabile della nostra vita.

1L. Un impegno gioioso, non un dovere pesante, perché è un impegno che coincide con il nostro desiderio di essere uomini veri, di ribellarci all'indifferenza, alla volgarità, all'avidità, alla violenza che ci circonda da ogni parte.

2L. Uno scrittore francese, Jean Anouilh, ha scritto: «Anche la santità è una tentazione».

1L. Purtroppo è una delle poche tentazioni che riusciamo a combattere efficacemente.

2L. La nostra strategia per difenderci da questa tentazione si basa su un'operazione che possiamo chiamare di allontanamento.

1L. Riusciamo a fabbricare una santità lontana, fuori del tempo, incomprensibile e inarrivabile, come quella dei grandi santi. Confiniamo i santi in nicchie altissime, o sugli altari, fino a sentirci dispensati dal prendere ispirazione dalla loro vita.

2L. Cerchiamo allora di fare l'operazione opposta: di capire, cioè, che la santità è l'espressione più alta della nostra umanità e di lasciarci guidare perciò da quel codice della santità che sono le beatitudini.

1L. Ricordiamo che il Vangelo non le chiama doveri, ma sorgenti di gioia, proprio perché sono la più alta espressione dell'uomo riuscito, dell'uomo autentico.

2L. Diceva Léon Bloy: «Esiste una sola tristezza al mondo: quella di non essere santi. Noi crediamo che la tristezza dipenda esclusivamente da ciò che non abbiamo. In realtà la nostra infelicità dipende da ciò che non siamo, da ciò che abbiamo paura di essere».

1L. Chiediamo al Signore che ci liberi da questa paura di essere veramente uomini e ci renda la santità semplice, naturale, bella, quotidiana, desiderabile.

2L. Che ci faccia sentire la gioia, non il peso, di diventare ciò che nel nostro intimo desideriamo essere, anche se spesso non lo vogliamo ammettere, perché siamo più sensibili alle difficoltà del cammino che alla gioia della meta. Chiediamo il dono della fede.

Tutti

Signore, nostro Dio,
che nell'esistenza umana del tuo Figlio Gesù
riveli e rendi accessibile la pienezza della tua vita,
aiutaci a crescere nella santità
ad essere cioè creature nuove,
che liberandosi dalla schiavitù e dalla infelicità del peccato,
rendano trasparente
il messaggio del Vangelo a tutti gli uomini,
nell'attesa che trovi pieno compimento
ciò che oggi è ancora una piccola ma radicata speranza:

un mondo cioè rinnovato dal tuo amore.
Signore, ancora una volta tu ci chiami
all'impegno di una fede autentica.
Accogliendo nell'Eucaristia il dono del tuo Figlio
trovi conferma il desiderio di santità
che vive nella nostra coscienza
perché ciò che la tua parola ha fatto germinare in essa
diventi realtà nella nostra vita di tutti i giorni.

Canto:

Pausa di Silenzio

3L. Non vi lascerò orfani». Gesù muore, ma non ci abbandona. Lo Spirito è la sua nuova presenza in mezzo a noi. Il dono dello Spirito è l'evento decisivo della nostra vita di credenti.

4L. È il momento in cui ai discepoli, smarriti dopo la morte di Gesù, l'esistenza del Maestro si svela in tutta la sua ricchezza, diventa scoperta decisiva, spinta interiore alla loro missione.

3L. È il momento in cui le parole di Gesù, i suoi gesti, il suo stile di vita, il coraggio della sua fedeltà e del suo servizio agli uomini diventano, per i discepoli, punto di riferimento definitivo e irrinunciabile della loro vita.

4L. È difficile esprimere in concetti astratti questa realtà spirituale.

3L. Ma tutti noi abbiamo conosciuto un'esperienza analoga.

4L. Un distacco doloroso, irreparabile, da una persona intensamente amata, può trasformarsi in una presenza interiore più viva, quando ne sappiamo custodire in modo profondo il ricordo.

3L. Improvvisamente, se siamo attenti, ci è dato di capire in modo nuovo il senso di gesti, di parole, che, in passato, la nostra fretta, le nostre nevrosi, il nostro istinto di difesa finivano per rendere incomprensibili o per leggere in modo deformato.

4L. Quanti malintesi minacciano la nostra comunicazione! La memoria può recuperare tutto in una prospettiva purificata.

3L. Non si tratta di una memoria inerte, puramente evocativa, ma di una memoria affettiva, che della persona veramente amata richiama i momenti più intensi, che racchiudono il cuore e il segreto della sua esistenza.

4L. È una memoria creativa, che ci cambia dentro, come sempre ci cambia dentro lo stupore di fronte alla bellezza e alla grandezza morale.

3L. Anche la fede è un ricordare: «Vi manderò lo Spirito che vi ricorderà le cose che vi ho detto».

4L. Il Vangelo di Giovanni descrive così l'azione dello Spirito:

3L. Dimorerà nel cuore dei credenti; manterrà vivo in essi l'insegnamento di Gesù; dirà loro le cose che prima non erano ancora in grado di capire; animerà la loro vita con il suo amore.

4L. E ciò che deve avvenire nel rapporto con i nostri morti: mantenere viva la loro memoria; ricordare le loro parole; coglierle con un'intelligenza nuova, liberate come sono da tutto ciò che prima poteva disturbare la comunicazione; lasciare che i valori portanti della loro vita diventino ispirazione per la nostra.

3L. Questo sarà il segno più vero del nostro amore. Gesù ha detto:

Cel. «Se uno mi ama custodisce la mia parola».

4L. Ma l'azione dello Spirito esige in noi attenzione e disponibilità.

3L. Nel frastuono e nella superficialità questa presenza non si lascia percepire. Anche l'ispirazione che ci può venire dai nostri morti ubbidisce alla stessa legge.

4L. Nella superficialità, nella distrazione, il nostro «ricordo» non diventa saggezza, non ci offre stimoli per un modo nuovo di vedere le persone e gli avvenimenti, per un cambiamento della nostra mentalità.

3L. Per diventare ricchezza della nostra vita la memoria ha bisogno di un clima adatto.

4L. La memoria conosce anche la minaccia di involuzione. Può farci smarrire, nel rimpianto, il senso della vita, della gioia, dell'impegno per il nostro oggi.

3L. Il ricordo può diventare sterile nostalgia, pura sofferenza, che non può essere recuperata nella nostra storia di oggi, mentre proprio nell'oggi Dio ci attende.

4L. Chiediamo di non perderci nella sterilità del rimpianto, che rende più povera la nostra umanità, ma di trovare, invece, nella memoria una ricchezza per la nostra vita.

Tutti

Signore, tu ci hai lasciato il mistero di questa cena
perché si rinnovasse per noi, ogni giorno
il dono della tua presenza e del tuo amore.
Nel nostro incontro con te aiutaci a ritrovare
anche la presenza e la comunione con I nostri morti
che hanno diviso con noi
le gioie, le speranze e le ansie, le difficoltà
della nostra vicenda umana
e che noi vogliamo ancora e sempre vicini
con una fedeltà più forte del dolore e del rimpianto.
La memoria dei fedeli defunti,
questa festa della santità nascosta,
questa pasqua di tutti gli umili della terra
alimenti la nostra speranza, aiutandoci a sentire
che c'è tanto bene nascosto attorno a noi
e dunque che il Signore ama ancora il nostro mondo.

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione: Preghiere spontanee: Padre Nostro...

G. Li abbiamo amati e siamo stati amati, abbiamo ricevuto e offerto amicizia, l'incontro con loro ha portato un raggio di luce nella nostra esistenza. Li abbiamo accompagnati con affetto nei momenti difficili come ai giorni di festa, ci hanno cresciuto e preparato alla vita e noi li abbiamo sostenuti nel tempo in cui le loro forze venivano meno. La loro parola ed il loro esempio ci hanno aiutato ad essere uomini e donne autentici, discepoli fedeli del tuo Figlio Gesù: di lui ci hanno trasmesso in modo nitido un frammento di saggezza e di bontà. Ora non è possibile che la morte li abbia ingoiati in un gorgo oscuro e che essi siano scomparsi nel nulla. Il tuo amore, o Dio, deve forse cedere di fronte al potere della morte? Il tuo disegno di salvezza si ferma forse quando si conclude la nostra vita terrena? No, è proprio sulla parola di Gesù che noi crediamo alla risurrezione e alla vita eterna. È grazie a lui che noi abbiamo la certezza di ritrovare un giorno quanti ci hanno preceduto nel segno della fede per vivere assieme a loro una comunione totalmente nuova perché abitata dalla tua bellezza, dalla tua bontà, dalla tua misericordia e non per un istante, ma per l'eternità.

Tutti

Pregheiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:

“manda operai nella messe”.

Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.

Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.

Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.

Un'altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;
coloro, cioè, che, in tuo nome,

invitano, consigliano, accompagnano e guidano.

Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.

Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata

- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.

All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.

Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

 *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*

Canto: Tantum Ergo

Tantum ergo Sacramentum

Veneremur cernui

Et antiquum documentum

Novo cedat ritui

Praestet fides supplementum

Sensuum defectui.

Genitori Genitoque

Laus et jubilatio

Salus, honor, virtus quoque

Sit et benedictio.

Procedenti ab utroque

Compar sit laudatio.

V Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

R Che porta con sé ogni dolcezza.

Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Amen

Elevazione del Santissimo Sacramento e Benedizione Eucaristica. Al termine: Acclamazioni:

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.